



## Servi del Paracrito

Maciano, Natale 2024

Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,20)

Carissimi,  
nella Notte Santa, in questo Natale 2024, si apre l'“anno giubilare della Speranza».

La speranza è sempre una creatura fragile e concreta, come un bambino. Ma la speranza non è una illusione fondata sulla cenere (cfr. *Is* 44,20). La speranza fonda le sue radici nel coraggio della fede: fidarsi che Dio ha «progetti di pace e non di sventura» (*Ger* 29,11); fidarsi che, anche in mezzo alle macerie dell'esistenza, ci sono sempre le orme del Risorto (cfr. *At* 15,16); fidarsi che «Dio è giusto e retto» (*Dt* 32,4).

Nei giorni in cui celebriamo il Natale del Signore, siamo sempre ammirati dal coraggio di Maria e dalla non meno coraggiosa decisione di «Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, e decise di licenziarla in segreto» (*Mt* 1,19). Un coraggio a due. Il coraggio della speranza comporta l'assunzione di una responsabilità personale straordinaria. Maria ebbe il coraggio di accogliere il progetto di Dio: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»; (*Lc* 1,38) ma Giuseppe non fu da meno: «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (*Mt* 1,24).

Tutto questo era una grave trasgressione della Legge di Mosè: «Se la giovane [promessa sposa] non è stata trovata vergine, allora la faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà, così che muoia, perché ha commesso un'infamia in Israele. Così toglierai il male di mezzo a te» (*Dt* 22,20-21). Maria fu disposta a essere «un'infamia ... il male» in mezzo al suo popolo; e Giuseppe suo complice!

«Passati otto giorni» (*Mt* 2,21) dalla nascita di Gesù Maria e Giuseppe portarono il Bambino al Tempio per gli adempimenti di Legge. Luca, in pochi versetti, – unica volta nella Scrittura – insiste per ben cinque volte che Maria e Giuseppe erano fedelissimi (la *Virgo fidelis* e il *Vir justus et fidelis*) e vollero tutto compiere «secondo la Legge» (*Lc* 2,22,23,24,27,39). Quasi a compensare la trasgressione in cui furono complici.

Ecco, la speranza ha le radici nel cuore fedele. Ma la vera fedeltà, la vera giustizia, la vera fede conoscono perfettamente che «L'amore non fa nessun male al prossimo, e pieno compimento della legge è l'amore» (*Rm* 3,10). E, allora, la fedeltà dei giusti implica anche la trasgressione illuminata dallo Spirito Santo; non certo da uno spirito antisociale. È la coerenza, una legge matematica, che non conosce trasgressione. Tanto meno conosce la fedeltà.

Santo Natale!

p. Raffaele e Comunità sP.